



Nega Lucas, poetessa di origine brasiliana, è la vincitrice della terza edizione del concorso letterario "Un ponte di parole", dedicato ai temi dell'immigrazione, l'integrazione e la pacifica convivenza. Viene in pubblicazione una raccolta poetica bilingue dal titolo suggestivo *Echi nella grotta dell'io*. Il concorso è organizzato dalle associazioni "Universo Integrato" e "deComporre APS".

Basilica di Santa Maria Assunta, l'arcivescovo Vari domani ricorda i riti di papa Pasquale II nel 1106

Dedicazione della Cattedrale, 107° anniversario

DI LINO SORABELLA

Il 22 gennaio si celebrerà la solennità dell'anniversario della dedizione della basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo in Gaeta, chiesa madre di tutti i fedeli dell'arcidiocesi. L'arcivescovo Luigi Vari, alle 18.30, presiederà l'Eucaristia facendo memoria dei riti di dedizione avvenuti per opera del papa Pasquale II il 22 gennaio 1106. La data del 22 gennaio è citata in diversi documenti storici, dall'Ufficio dei santi dell'arcidiocesi del 1879, negli atti del Sinodo del 1779 e in un messale dei secoli XIV - XV (codice Casinese 585) proveniente dal convento francescano di Sant'Agata in Gaeta (oggi quasi del tutto distrutto). Il manoscritto conservato nell'archivio di Montecassino presenta nel calendario, al 22 gennaio, una doppia memoria liturgica: l'amaneuse scrive in colore bruno

La data è citata in diversi documenti, dall'Ufficio dei santi del 1879, agli atti del Sinodo del 1779 e in un messale del convento di Sant'Agata

l'indicazione dei martiri Vincenzo e Anastasio; subito sotto verga in caratteri gotici di colore rosso, quindi in evidenza, «et dedicatio ecclesie maioris Galie[te]. Probabilmente questo documento è il più antico che si conservi in riferimento a quel 22 gennaio 1106, quando papa Pasquale II (1099-1118), costretto a rifugiarsi a Gaeta anche a causa della lotta per le investiture e la nomina dell'antipapa, consacra la basilica Cattedrale dedicandola alla vergine Assunta e a san Erasmo (forse anche a san Marciano e a san Probo). Secondo la tradizione il pontefice nel 1106 consacra un altare in legno. In epoca barocca, durante la realizzazione delle straordinarie decorazioni della cripta, si decide di dare una importanza notevole anche all'altare maggiore della Cattedrale a sette navate. A partire dal 1670 e fino al 1710, si procederà a realizzare l'attuale altare maggiore in marmi policromi sui disegni dei Lazzari; ciascun vescovo che all'epoca interviene nell'opera è rappresentato nelle tarsie di villa: i vescovi Martino Ibanez Y Milanueva (1669-1675), Lorenzo Meyers Caramuel (1678-1683) e

Giuseppe Guerriero di Torres (1693-1720) provvedono alle decorazioni. Il tabernacolo e la mensa vengono realizzati nel 1710, il lato destro nel 1670, il lato sinistro nel 1681. Successivamente il canonico del Capitolo cattedrale completano l'opera decorativa con la realizzazione del palio nel 1786 (la decorazione posta sotto la mensa con l'oculo contenente la fenestrelle confessionale dove è contenuta l'urna con le reliquie di sant'Albina). Quando i canonici completano l'altare, provvedono anche al suo trasferimento dalla posizione barocca, cioè dove oggi è la mensa, al luogo attuale: fino al 1786 in fondo al coro era presente la cattedra vescovile.

La data del 22 gennaio si riferisce alla basilica, ma cos'è una basilica? Il termine non nasce con il cristianesimo, ma è utilizzato già in ambito greco. Nelle architetture romane, la basilica è l'edificio a pianta rettangolare con la facciata principale sul foro, costruito a pianta rettangolare con più navate (una ampia

centrale e due o quattro più piccole ai lati) divise da pilastri o colonne. La basilica romana è il luogo dove ci si incontra per affari e dove si amministra la giustizia. Con l'imperatore Costantino, il cristianesimo può iniziare a professare il proprio culto alla luce del sole, ecco che dal IV secolo viene adottata la forma basilicale anche per le chiese aggiungendo quasi sempre una terminazione absidata. In molti casi a tre quarti della lunghezza veniva aggiunto un corpo trasversale (transetto) per creare una forma a croce latina. Nel tempo le basiliche fungono da chiesa a sette navate, magari una di rito greco e una di rito latino (funzionali anche all'area portuale prospiciente) che successivamente vengono unite da una capriata centrale, generando un edificio a sette navate di cui oggi sono ancora riconoscibili le corsie, volta gotica, molte colonne di sostegno in parte inglobate nei pilastri neoclassici.



La Cattedrale di Gaeta

Lo stemma e il motto

Quest'anno la solennità dell'anniversario della dedizione della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo sarà l'occasione per presentare lo stemma della basilica.

L'arcivescovo Luigi Vari, durante la celebrazione, illustrerà i contenuti dello stemma soprattutto dal punto di vista spirituale, compreso il motto nel cartiglio "Ave Maris Stella". Il blasono è stato disegnato da Giuseppe Quattrocchio, artista poliedrico, studioso di musica classica e sacra, organista, direttore di coro, esperto di discipline araldiche ecclesiastiche. I suoi stemmi sono di chiaro impatto visivo e di sicuro valore artistico; le sue creazioni hanno la bellezza nitida e comunicativa di una fotografia, ma possiedono pure un tocco altamente personale, all'insegna dell'armonia delle forme e dei colori.

La giusta foggia dello scudo, la necessaria gradazione degli smalti, le ottimali proporzioni di partizioni e figure araldiche fanno diventare le sue creazioni vere e proprie opere d'arte ideate ad hoc secondo dettami storici e dettati di fede. Non a caso Quattrocchio nel 2016 è stato scelto "artista araldico dell'anno". (R.R.)



Cattedrale di Gaeta: interno

Don Loffredo a San Magno per la Festa d'inverno

DI ENRICHETTA CESARELLA

Il sogno di Dio di riscattare l'umanità dalle tenebe che paralizzano, se condiviso, diventa strada possibile, rivoluzione del riscatto, ventata di aria nuova, costruzione del futuro. Luoghi oscuri in genere sono le periferie, i quartieri cosiddetti a rischio, abbandonati alla brutalità di strade e palazzi quasi senza storia. Eppure, don Antonio Loffredo, parroco della basilica di Santa Maria alla Sanità, in quel rione di Napoli considerato il quartiere dalle viziose "sgarrupate", è riuscito a recuperare un patrimonio abbandonato e a stesso, simbolo del suo decadimento sociale, avendo come unica risorsa le persone. Il suo sogno realizzato verrà raccontato da egli stesso, don Loffredo, domenica 28 gennaio dalle 15.30, nel monastero Fraternità San Magno a Fondi, in occasione della Festa d'inverno,



Don Antonio Loffredo

per ricordarci che «la bellezza è mille culture, quando l'arte rigenera la vita».

Da anni don Antonio insegue il progetto di fondare imprese sociali per comunità in difficoltà, con le armi della cultura e del lavoro, il disagio, l'abbandono e la criminalità, nella consapevolezza che «i beni storico-artistici sono un bene comune come l'acqua, che può essere offerta a tutti. Un elemento per la guarigione del cuore». Le cose belle non solo fanno crescere le persone, ma possono dare una spinta al lavoro e all'occupazione, anziché voler abbattere quei vicoli, quella Napoli che la gente considera di serie B, con la nascita delle cooperative: l'Officina dei talenti, che gestisce le Catecombe e tante altre fucine di idee e di «concretezza sognante». Nelle orecchie di molti risuonano le parole di Pino Daniele: «Napule è 'na carta sporca e nisciun se ne importa», come ricorda don Francesco Fiorillo, che aggiunge: «fortunatamente c'è qualcuno che quella carta sporca la vede e la raccoglie con tutte le sue forze e la sua creatività cercando di ripulirla e restituirla una vita nuova, una nuova dignità». Come don Antonio che ha messo i sogni nel cuore dei ragazzi, il sogno di fare comunità, il sogno di una economia felice, il sogno di un affrancamento del quartiere che passa attraverso la valorizzazione delle sue risorse. E allora Napoli è mille culture, sognare è proprio vero, fa rima con generare. Questa la nostra Festa d'inverno. Questo vale per Napoli e per ogni città che abitiamo e sogniamo. Sognare la città per abitarla. Se alle radici della violenza storica c'è la povertà, allora, essere sacerdote, per don Loffredo, significa «stare con quel popolo e viverci in maniera quasi coniugale e sognarlo». Sognare la città per abitarla, se la maniera forte, nella testa, nel cuore, nel corpo». O si tiene il cuore con il popolo o niente ha senso. Insieme, domenica 28 gennaio, con la fraternità, con don Francesco, con don Antonio per sentir battere un solo cuore: il nostro.

L'Azione cattolica da laici

DI PAOLINA VALERIANO

Domenica 28 gennaio, a Fondi, nella splendida cornice dell'Auditorium della Banca Popolare, l'Azione cattolica vivrà l'assemblea diocesana, momento privilegiato di condivisione e di crescita per il cammino ordinario, sul tema "Laici di Act e primato della vita". A 150 anni dalla fondazione dell'associazione nazionale, a 100 anni dai primordi nelle parrocchie della diocesi di Gaeta, sollecitata dalle parole di papa Francesco nello straordinario incontro del 30 aprile 2017 in piazza San Pietro e dalle riflessioni espresse dal Pontefice nell'*Evangelii gaudium*, l'associazione diocesana focalizzerà l'attenzione sul tema della laicità, su cosa significhi e come si possa vivere ogni giorno la vocazione laicale alla santità, cosa significhi «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinando secondo Dio» (LG 31), in questo tempo, nelle quotidiane condizioni della vita, «una condizione connotata,

essenzialmente, dalla necessità di abitare una continua tensione tra contesti, esperienze, spinte e dinamiche frammentate e tra loro divergenti» (Matteo Truffelli).

Si tratterà di ribadire che la fedeltà è il tempo privilegiato per l'incontro tra il Vangelo e la vita e che vivere la vocazione laicale vuol dire rispondere alla chiamata alla santità attraverso l'impegno nelle realtà quotidiane, dalla famiglia al lavoro, dal volontariato alla politica, «quella con la "matuscola", attraverso una quotidianità vissuta intensamente che diventa testimonianza dell'amore di Cristo sperimentato e vissuto. La riflessione sarà guidata da Pierpaolo Triani, professore associato di Didattica generale e Pedagogia speciale presso la sede di Piacenza dell'Università cattolica del Sacro Cuore, oltre che consigliere nazionale degli adulti dell'Azione cattolica. L'assemblea inizierà alle 9 e si concluderà alle 12 con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari.

Musica e voce per colorare lo spirito

L'Ensemble Ritmi Briganti in concerto nel Lazio con danze e canti legati alla tradizione popolare

DI VINCENZO TESTA

Le armonie della musica e la voce calda e a volte struggente di Silvia Nardelli, fa dell'Ensemble Ritmi Briganti una delle proposte artistiche di maggior valore nel campo della ricerca etnomusicologica dell'Italia centrale e meridionale. I loro concerti fanno volare il cuore e offrono, agli spiriti più sensibili, l'occasione di un viaggio nelle atmosfere e negli spazi infiniti e, spesso sconosciuti, delle

profondità dell'uomo. Questi sera saranno di scena a Montalto di Castro (Viterbo) e domenica prossima a Monte San Giovanni Campano (Frosinone) nella chiesa Santa Maria della Valle. Nella nostra diocesi, nel periodo natalizio, il gruppo di danze e musiche tradizionali supportato dall'associazione San Marzo a.p.s. di Minturno ha offerto concerti gratuiti in varie chiese della diocesi (Gaeta, Coreno Ausonio, Spigno Saturnia, Scauri, Marina di Minturno e Itri), abbracciando iniziative di solidarietà e di impegno sociale al fine di assicurare, in via sperimentale, attività culturali e di promozione attra-

verso concerti dedicati alla diffusione del patrimonio tradizionale immateriale. Alcuni degli eventi citati sono stati impreziositi dalla presenza dell'arcivescovo Luigi Vari. I concerti hanno dato un valore aggiunto alle festività natalizie vissute nelle diverse comunità parrocchiali attirando l'attenzione, oltre che dei residenti, anche del turismo locale legato alle festività che ha apprezzato il valore culturale e sociale dei concerti proposti. Inoltre, l'Ensemble Ritmi Briganti, in questo periodo, è protagonista di un'altra serie di concerti per la diffusione del repertorio tradizionale popolare sacro in diverse loca-

lità nel territorio della regione Lazio. Promuovendo una delle più comuni azioni creative del tempo libero, ovvero l'ascolto della musica dal vivo, nei concerti artisticamente ideati per essere fruiti da ascoltatori di tutte le età e di qualsiasi estrazione socio-culturale, si è perseguito, come obiettivo principale, la conservazione e la valorizzazione di un prezioso bene storico e artistico in via d'estinzione: il patrimonio dei canti della tradizione orale contadina e popolare, in particolare quello sacro. I Ritmi Briganti elaborano frammenti sonori del loro archivio, realizzato grazie a un lungo pe-



Silvia Nardelli

riodo di ricerca etnomusicologica nel basso Lazio e in particolare a Minturno, e ripropongono il repertorio rendendolo vivo e fruibile alle nuove generazioni, ma soprattutto emozionante per le persone più anziane che si trovano ad ascoltare melodie che ricordano la loro infanzia. Insomma una fusione di musica e voce di grande pregio.